Marlboro RACING WATCH
Prodotto da Racingtime Ginevra

CAMPIONATO. Milan con i sardi in emergenza: Codino ko, fuori anche Weah. Capello s'arrabbia: «Troppe partite»

Ma il Trap non si fida Per la serata di S. Siro il Cagliari si copre

Non sarà l'esito della sfida di San Siro, in programma stasera, a decidere la sorte di Trapattoni. Il tecnico di Cusano Milanino, che dopo la sconfitta interna con la Roma aveva manifestato la disponibilità a lasciare, non vuole legare il suo destino al risultato dello scontro con il Milan. «Non è ancora arrivato il momento di farsi da parte – ha ribadito il Trap che vorrebbe sfruttare la partita di Milano come un'occasione di rilancio – né, tantomeno, di arrendersi». «Certo loro sulla carta – ha osservato – il Milan è favorito. E con il recupero di Baggio, anche se non ci sarà Weah, sono ancora più pericolosi». Ma le preoccupazioni maggiori, secondo il Trap, potrebbero venire da Panucci, Eranio e Desailly. Per oggi è previsto un Cagliari senza tridente, il tecnico sacrifica Muzzi e punta su Venturin, come uomo d'ordine alle spalle di Silva e Oliveira. Per la campagna di rinforzamento Trapattoni non se la sente di chiedere «ulteriori sacrifici economici» al presidente Cellino che al mercato estivo aveva respinto numerose richieste per assicurare al Trap tutti i migliori giocatori della passata stagione. Ma in settimana è atteso per un provino l'attaccante Ole Gunnar Solskjaer, 22 anni, del Molde, ex under 21 norvegese.

Ennesimo infortunio per Roberto Baggio, che salterà la gara col Cagliari — Cesare Gallimberti / Agf

Baggio, tormenti infiniti

Roby Baggio oggi non gioca. Dopo i due gol in Coppa Uefa allo Strasburgo, c'era chi si aspettava per Milan-Cagliari un ritorno in grande stile in campionato del Divin Codino. Ma l'ex juventino sta di nuovo male...

DARIO CECCARELLI

MILANO. Fermo ancora una volta. Roberto Baggio, 2 gol allo Strasburgo giovedì sera, alza bandiera bianca. Contro il Cagliari non ci sarà. La doppia contusione alla gamba sinistra riportata dal calciatore più fragile del mondo ha tolto Capello da ogni imbarazzo. E Baggio, triste come un grande attore che deve lasciar la scena a un mediocre sostituto, vedrà la partita dalla tribuna. Mal comune mezzo gaudio: a tenergli compagnia ci saranno altri milanisti illustri. Eranio per uno stiramento alla coscia sinistra, Weah per gli strapazzi nel derby, Donadoni per un acciacco che si trascina da tempo. Ma non basta. Tra color che son sospesi va segnalato anche Boban, uno dei più brillanti del giovedì di coppa. Ieri però era meno brillante: mal di schiena e botta al piede destro. Capello stamattina gli farà un ultimo test. Se Boban non lo supera, tocca a Massimo Ambrosini, giovane centrocampista in cerca di un giorno di notorietà.

Vecchi discorsi in questa ventosa vigilia di Milan-Cagliari. L'infermeria rossonera, dicono Capello e Galliani, è più affollata dell'Usl della Comasina. E allora avanti coi lamenti: tante partite, tanti impegni, tanto agonismo e soprattutto poca attenzione da parte della Lega che sui famosi anticipi del sabato rossonero fa orecchie da mercante. Ma ne parleremo più avanti perché di brontolii a questo proposito ne abbiamo già fatto il pieno per tutta la settimana. Come novità invece colpisce il nuovo stop di Roberto Baggio, condannato dalle sue gambe di porcellana (e da qualche macumba maligna) a giocare una partita sì e tre no. E forse pecchiamo per ottimismo.

In campionato l'ex juventino non gioca dal primo ottobre (trasferta con il Bari). *In totale ha disputato 5 spezzoni di partite realizzando 2 reti.* Unica parentesi felice in questo suo malinconico autunno, la doppietta di giovedì scorso contro lo Strasburgo. Per un giorno, anzi per una notte, si è rivisto il Baggio dei momenti migliori. Quello che incanta, ipnotizza e giustifica da solo il *prezzo del biglietto*.

I due gol e anche gli applausi gli avevano dato un euforia insolita. Al punto che, botta o non botta, si era dato l'okay per il Cagliari. «L'ecografia ha confermato che è solo una contusione, non un problema muscolare. Contro il Cagliari del mio ex allenatore Trapattoni voglio esserci. Stringerò i denti, magari proverò un po' di fastidio e di dolore, ma non mi tiro indietro. Lunedì ci sono le convocazioni della nazionale. Sono appena rientrato da un infortunio ma mi sento pronto. Non so se la buona prova in coppa sarà stata sufficiente a convincere Sacchi. Per questo voglio giocare anche col Cagliari. E chissà che non riesca a complicargli un po' le scelte».

Parole poco beneauguranti ma significative. Roberto Baggio, che in fondo ha solo 28 anni, non ha appeso la maglia azzurra a un chiodo. *Anche se da un anno è* fuori dal giro, sa che nel calcio, soprattutto quello di Sacchi, si va e viene come nuvole monsoniche. Saperlo però non modifica la sua situazione. Ogni suo nuovo stop sfilaccia come una lama tagliente il suo sempre più sottile legame con la nazionale. Va di fretta questo calcio e i treni non t'aspettano. «È cambiato il modo di giocare» sottolinea Baggio. «C'è meno fantasia, più prestanza atletica e tutto è più difficile. Alla fine però ti devi adeguare. Se oggi ti acclamano, domani potrebbe essere diverso. La gente si dimentica in fretta di quello che hai fatto. Una volta c'erano le giocate alla Baggio, oggi quelle alla Del Piero. Giusto così, se lo merita».

Senza Baggio e senza Weah torna il tandem Simone-Savicevic. A centrocampo invece rimangono dei punti di domanda. Se Boban ce la fa giocherà a sinistra, altrimenti verrà rilevato da Ambrosini. L'altro laterale assente Eranio dovrebbe essere Di Canio. Avaro di particolari sulla formazione, Capello è invece prodigo di complimenti sul Cagliari. «Un avversario estremamente difficile» spiega il tecnico neanche parlasse dell'Ajax o del Real *Madrid*. «*L'ho visto giocare bene e* soprattutto creare tante occasioni da gol. Inoltre mi sembra che Trapattoni abbia dato un assetto nuovo alla squadra. La difesa è a zona, il centrocampo ben disposto, il libero va avanti e indietro. Direi che Trapattoni sta lavorando bene». Le preoccupazioni di Capello sono condivise da Savicevic: «Proprio con il Cagliari e poi con il Napoli l'anno scorso abbiamo perso dei punti importanti». L'ultimo incontro casalingo con i rossoblù il 12 gennaio scorso finì infatti in parità (1-1).

Sui numerosi infortuni Capello è preoccupato: «Giocando tanto i problemi si moltiplicano. Oltre agli incidenti non possimao allenarci bene. E anche il turn over non è sempre un toccasana. Non tutti i giocatori sono uguali e spesso le differenze si sentono».

L'occasione della Roma «Contro il Padova dobbiamo vincere»

Alla vigilia di Roma-Padova, Mazzone è quasi spavaldo: «Dobbiamo vincere». Ma il presidente giallorosso Sensi pensa ad altro: «Lo statuto della Lega deve essere riscritto. Solo allora parleremo della cessione dei diritti tv».

PAOLO FOSCHI

ROMA. «Siamo condannati a vincere: è la nostra occasione per recuperare qualche posizione in classifica». Carlo Mazzone per una volta non s'è nascosto dietro i suoi scaramantici rituali della vigilia. Il Padova all'Olimpico non fa paura ai giallorossi. E ci mancherebbe, visto che la Roma – almeno a parole – punta in alto e visto che i veneti sono ultimi in classifica senza nemmeno una vittoria di cui vantarsi.

Mazzone vorrebbe dimostrare d'aver imboccato, vincendo in quel di Cagliari domenica scorsa, la strada della risalita, anche perché «il calendario adesso ci dà un po' di respiro». Poco importa poi se Giannini sta male e non è quindi nemmeno tra i convocati. Anzi per i detrattori del *«principe»* la sua assenza è positiva per la squadra: la Roma senza di lui ha «più gioco a centrocampo». E poco importa se Balbo – appena ripresosi da qualche piccolo guaio fisico – ancora non è che la brutta copia dell'attaccante dello scorso anno. Oggi l'argentino partirà comunque titolare. Mazzone gli dà fiducia «perché Abel ha bisogno di giocare» e perché Branca è mezzo acciaccato, aggiungiamo noi. Poco importa tutto ciò perché quella di oggi all'Olimpico non ha l'aria di essere una partita seria. Niente rischio di *combine, intendiamoci. Semplicemente* se l'arbitro Bornello potesse ricorrere agli strumenti «giuridici» della boxe ci sarebbe il rischio di un'interruzione per «manifesta superiorità». Almeno secondo logica.

Per qualcuno dei veneti la trasferta all'Olimpico è quasi una gita di piacere. C'è chi viene a Roma per andare poi – dopo la partita – a suonare con gli amici a Subiaco, piccolo centro montano laziale dov'è nato Francesco «Ciccio» Graziani. Alexi Lalas, infatti, dopo la *doccia, messi nella borsa gli scarpini*, si diletterà con la chitarra in un vero e proprio concerto. Simpatico, no? Peccato che a Roma alla vigilia si parli di lui di più come musicista che non come calciatore. Per il baldo capellone statunitense quindi la trasferta romana non è solo una giornata di pallone. Ma Lalas non è l'unico nella sua squadra ad avere nella capitale altri interessi che non siano calcistici. A cominciare dal tecnico Sandreani (da alcuni indicato come successore di Mazzone sulla panchina giallorossa) che guida una piccola pattuglia di giocatori del Padova nati a Roma: il portiere Bonaiuti, poi Gabrieli e Coppola. Per loro, in caso di sconfitta ci sarà almeno la consolazione della gita nella natia città.

«Non sarà facile sbloccare il risultato: dovremo lavorare ai fianchi il Padova» ha comunque spiegato Mazzone con una delle sue espressioni poco tecniche ma sicuramente efficaci. Pretattica? Sì, ma non per confondere gli avversari, bensì per mettere le mani avanti nei confronti dei tifosi: eh già, Mazzone ha paura dei fischi del pubblico giallorosso qualora la sua squadra non riuscisse ad andare in gol subito. E in virtù del fatto che tre settimane fa, sempre all'Olimpico, il Padova aveva resistito con la Lazio per un'ora e un quarto prima di arrendersi, c'è da prendere in considerazione l'ipotesi che anche la Roma possa incontrare le medesime difficoltà. E Mazzone teme i fischi del pubblico non per orgoglio né tantomeno per effetto di qualche trauma pregresso confinato nella sfera dell'inconscio, ma solo perché ha paura che i suoi si possano innervosire come altre volte è capitato sotto la curva Sud. In questo periodo poi il clima fra i sostenitori della Roma è tutt'altro che rilassato: c'è malumore e non solo per i risultati, ma soprattutto nei confronti della società per la politica del rialzo dei costi dei biglietti.

E a proposito di vil denaro, ieri il presidente Franco Sensi a Trigoria, in occasione della presentazione di un libro sulla storia della Roma, è tornato a parlare della vicenda della cessione dei diritti tv del calcio. «La Lega non poteva vendere *quei diritti* – ha detto Sensi – *ora la* vecchia offerta è stracciata, le nuove andranno valutate secondo regole che ancora non ci sono. Dobbiamo riscrivere lo statuto della Lega. Le sinergie future del calcio sono immense: ora dovremo ridiscutere il problema in maniera equa, di modo che ne beneficino tutti, dalla serie A ai dilettanti».

Un altro portiere infortunato: è Biato (Torino)

Continua la serie nera dei portieri: dopo Marchegiani (Lazio) e Bucci (Parma), ieri mattina si è infortunato anche quello del Torino, Enzo Biato. Per l'estremo difensore granata, comunque, la situazione è meno grave rispetto ai due colleghi: la prima diagnosi parla di sospetta frattura ad un dito, in seguito ad uno scontro di gioco in allenamento con Sogliano. Nel pomeriggio Biato è stato sottoposto ad accertamenti radiografici, ed è stata esclusa la sua presenza in campo oggi contro il Napoli. Ma i tempi di recupero, benché non ancora specificati, dovrebbero essere minori rispetto a quelli di Marchegiani (tre mesi) e di Bucci (un mese). Al posto di Biato, oggi la porta del Torino sarà difesa dal «secondo», Doardo, mentre in panchina ci sarà Poloni, prelevato, vista l'emergenza, dalla Primavera. In compenso il Torino potrà disporre (ma andrà in panchina) dell'ultimo acquisto, l'attaccante croato Karic, che ha ottenuto in extremis il transfer dalla sua federazione, ma partiranno titolari, in avanti, Dionigi e Rizzitelli. «Saremo più forti della sfortuna», è stato il commento di Nedo Sonetti.

Steffi Graf e quel padre violento

ALDO QUAGLIERINI

Eroina di Germania, regina delle evasioni fiscali, poi ingenua produttrice di miliardi, ancora astuta e diabolica mente criminale, infine vittima del padre. Di tutto è stato scritto su Steffi Graf: la stampa tedesca si è sbizzarrita in queste ultime settimane seguendo le disavventure giudiziarie della tennista numero uno al mondo. Adesso una nuova puntata arricchisce la telenovela della campionessa, dei suoi guai con il fisco, della sua contrastata vita familiare. È «Der Spiegel», uno dei settimanali tedeschi più autorevoli, a rivelare nel numero che sarà in edicola domani che la reginetta del tennis veniva picchiata dal padre, il violento e irascibile Peter, protagonista giudiziario assoluto in tutta la vicenda.

In sostanza la storia sarebbe questa: il giornale tedesco è venuto a conoscenza della deposizione di un teste, un amico di famiglia dei Graff, Horst Schmitt, il quale il 21 agosto scorso avrebbe dichiarato alla magistratura che Peter «non avrebbe esitato a picchiare sua figlia pur di farle fare ciò che voleva». Peter Graff – avrebbe dichiarato il testimone – «esercitava una fortissima pressione su Steffi» fino al punto «di arrivare a picchiarla di *tanto in tanto*. *In una lettera al padre* della tennista Schmitt avrebbe spiegato che la loro amicizia era finita «da quando tu, quella volta in Spagna, hai preso a calci Steffi come un cane solo perché per sbaglio le era caduto qualcosa per terra». Non solo il padre della tennista sarebbe anche alcolizzato, il che è in perfetta sintonia con gli episodi raccontati dal teste.

Steffi Graf vittima del padre dunque. Vittima non soltanto moralmente ma anche fisica. Naturalmente le dichiarazioni rese alla magistratura gettano una luce tutta diversa sulla vicenda rispetto a quello che si è finora detto sul caso Graf. E soprattutto su quello che si è pensato. Perché sicuramente molti hanno sospettato che la tennista fosse al corrente di tutto il complicato lavoro di evasione fiscale messo in atto dal padre (se non addirittura sua complice). Per questo motivo la stampa tedesca ha cambiato il suo *atteggiamento nei suoi confronti*: fino all'esplosione dello scandalo [illegible] la tennista come una vera patriota per non aver abbandonato il proprio paese (come hanno fatto invece molti assi dello sport) nonostante l'elevata pressione fiscale. Ma poi inevitabilmente sono affiorati i dubbi, le inquietanti ipotesi, gli interrogativi [illegible] miliardi di marchi sottratti al fisco. Come poteva non sapere? Si è detto: lei pensava soltanto a giocare, agli affari pensava il padre. Una difesa debole, debolissima. Almeno fino a pochi giorni fa. Peter Graf è stato arrestato, poi è stata la volta del suo consulente fiscale. Infine pareva che le manette stessero per scattare anche ai polsi di Steffi, ma ciò non è accaduto.

Ora è certo che la storia pubblicata dallo Spiegel favorisce la tesi difensiva della tennista: sì, è il padre il protagonista della vicenda: papà [illegible], alcolizzato e manesco, la mente criminale. La figlia giocava, lui si occupava dei soldi, curava *affari, sponsorizzazioni*, contratti, metteva da parte fortune immense frodando il fisco. All'insaputa di Steffi, troppo giovane e inesperta per sospettare o per ribellarsi al genitore.

Un unico dubbio resta in tutta questa storia. Horst Schmitt, il testimone, è anche il titolare di alcune società fantasma in Olanda e Liechtenstein attraverso le quali sono transitati parte degli introiti provenienti dalle sponsorizzazioni di Steffi. Una persona coinvolta nella vicenda, dunque, non un disinteressato testimone. Per ora Steffi Graf tira un sospiro di sollievo, ma la telenovela potrebbe non essere finita qui.

LOTTO

BARI	73	28	83	1	66
CAGLIARI	36	74	88	1	56
FIRENZE	72	77	38	75	56
GENOVA	77	39	7	69	81
MILANO	65	8	19	14	41
NAPOLI	27	25	57	33	10
PALERMO	17	88	76	44	43
ROMA	78	5	30	79	59
TORINO	2	65	37	35	27
VENEZIA	64	20	73	17	71

ENALOTTO

2 X 2 2 2 1 1 2 1 2 1 1

LE QUOTE ai 12 L. 26 238 000
agli 11 L. 2 459 000
ai 10 L. 212 000

UN AMICO in più
giornale 1X2 del LOTTO
è in edicola il mensile di NOVEMBRE

ALCUNE PRECISAZIONI SU PREMI E FORMAZIONI

- Con i 90 numeri del gioco del Lotto si formano:

43.949.268	cinquine
2.555.190	quaterne
117.480	terni
4.005	ambi
90	ambate

- In ogni estrazione vengono sorteggiati:

5	ambate
10	ambi
10	terni
5	quaterne

1 cinquina per ciascuna ruota.

- Questi valori si moltiplicano per 10 nel caso occorrano i dati riferiti a tutte le ruote.
- I premi corrisposti dallo Stato sono così fissati:

ambata	11,23	volte
ambo	250	volte
terno	4.250	volte
quaterna	80.000	volte
cinquina	1.000.000	di volte

- Il premio massimo pagato per ciascuna bolletta è di UN MILIARDO!